Sulla irregolare pista di Montreal iniziano oggi i mondiali di ciclismo

Anche Ferro spera in una medaglia nella difficile gara del chilometro

Gli azzurri Masi e Pizzoferrato dovrebbero superare il primo turno dell'inseguimento - Nel mezzofondo Grifoni cercherà di entrare subito in finale - Fratarcangeli investito da un'auto

Nostro servizio

MONTREAL, 13.

Non scopriamo nulla, proprio nulla affermando che il ciclismo su pista è in crisi. Le nazioni partecipanti ai campionati del mondo che inizieranno domani son 52, ma la differenza fra gli attori di ieri e quelli di oggi è enorme, e non è solo l'Italia a ricordare con nostalgia i Maspes, i Messina, i Gaiardoni, cioè alcuni degli uomini che riempivano i velodromi. Ovunque, s'è verificato un calo sul piano numerico e qualitativo e una delle ragioni è da ricercarsi nel fatto che il mestiere del pistard è diventato difficile perché chiede molto e paga poco.

Patrick Sercu, per guadagnare bene, è diventato stradista, il suo connazionale Van Lanckere (campione uscente della velocità) vive coi quattrini provenienti dal Giappone, l'australiano Nicholson ha trovato una sistemazione nella padovana Jolly ceramica al pari del norvegese Knudsen, i nostri Turrini e Borghetti avrebbero già smesso senza l'appoggio della Brooklyn, e pure Cardi vivacchia. E alle spalle di un ambiente professionistico ristretto in tutte le specialità, ci sono pochi dilettanti, pochi ragazzi disposti a sacrificarsi per un avvenire incerto.

Il discorso potrebbe farsi lungo. A monte, l'incapacità dei dirigenti federali, si capisce. Perché, ad esempio, tante gare, tante specialità? Basterebbero tre o quattro per racchiudere il tutto. Alcune (tandem, chilometro da fermo, inseguimento a squadre) vengono a galla soltanto nei mondiali, non hanno, cioè, un calendario, un'attività stagionale. Il tandem scomparirà dal cartellone olimpico, e il mezzofondo che raccoglie una ventina di concorrenti fra dilettanti e professionisti, è stato bocciato durante i lavori dell'UC.CI.I.C., ma già si prospetta d'inventare altre prove, l'omnium, ad esempio.

I dirigenti, si direbbe, pensano di più ai loro viaggi che alla soluzione dei vari problemi. Una bella visita al Canadà, quest'anno, e nel '77 andranno nel Venezuela, e a San Cristobal (910 metri di altitudine, regione di Tachira e grande centro petrolifero) dove magari troveremo una pista irregolare come quella di Montreal. L'anello canadese fa discutere perché corto, perché le curve sono strette, e a lamentarsi sono principalmente gli italiani, poco abituati ai tondini tipo sei giorni. E' una lamentela che giunge in ritardo: si sapeva che la pista misurava 285 metri ed era corta anche quella di S. Sebastiano, per non dire quella di Monaco, e perché non si fanno rispettare le leggi che stabiliscono la lunghezza ufficiale di 333,33 metri? Basterebbe un esposto, una presa di posizione, una minaccia d'astensione, e l'U.C.I. sarebbe obbligata ad intervenire. Invece, chiacchierano e protestano tutti a campionati già assegnati. Male.

Domani, come dicevamo, si comincia. Alle ore 9, quando in Italia saranno le 15, assisteremo alle eliminatorie dell'inseguimento dilettanti: saranno in sedici a superare il primo turno e fra i promossi dovrebbero esserci i nostri Masi e Pizzoferrato che a detta di Costa hanno i mezzi per arrivare sino agli ottavi. Costa punta maggiormente sul ligure Masi e appare intenzionato a schierare successivamente Pizzoferrato nel quartetto al posto di De Candido il quale disputerebbe però la qualificazione. E' passato alla categoria superiore Knudsen, però il tedesco Kratzer, lo svizzero Kurmann ed altri appaiono superiori agli italiani.

Il torneo proseguirà nel pomeriggio con la velocità femminile dove cercheranno di tornare alla ribalta le sovietiche, sconfitte lo scorso anno dalla statunitense Young. In una delle tre batterie del mezzofondo dilettanti, vedremo all'opera il nostro Grifoni, un vigile urbano di Roma che Costa giudica in grado di entrare in finale.

«I numeri li ha, basterà che non si lasci tradire dall'emozione», ha detto il maestro.

L'attenzione maggiore sarà naturalmente per il chilometro da fermo che si svolgerà in un'unica prova e assegnerà il primo titolo. E chi saranno gli atleti a salire sui tre gradini del podio? Uno dei candidati alla medaglia d'oro è sicuramente il polacco Kierzkowski che in allenamento ha realizzato un significativo 1'07"1, significativo perchè con 1'07"5 l'anno scorso Kierzkowski ha vinto il titolo. Ma è una gara complicata, legata a molti fattori contrari o favorevoli, e possono sperare di indossare la maglia arcobaleno il sovietico Rapp, il danese Fredborg e il francese trentunenne Trentin che sembrava sul viale del tramonto e al contrario ha riguadagnato credito. Trentin afferma che sono una decina gli elementi in grado di vincere e fa anche i nomi dell'olandese Pensteen e dell'azzurro Ferro. E il francese, in verità, non esagera.

Ferruccio Ferro è un padovano di Masera, un ragazzo amico di Sartori, altro veneto da ricordare poichè è stato il solo italiano a vincere (Brno, 1969) nella specialità dei mille metri con partenza da fermo. Nel '73, Ferro ha messo in luce qualità non indifferenti: atleta massiccio, pieno di agonismo, privo di timori, Ferruccio ha mancato di un soffio la medaglia di bronzo. L'ha mancata per due centesimi di secondo e stavolta spera di dare una bella soddisfazione a se stesso e a Costa. In quale misura?

Ferro è esplicito: *«Sarei bugiardo se dicessi che non aspiro ad una medaglia, ma è anche vero che avrò contro tipi più navigati di me. Ad ogni modo, nulla mi spaventa. Ho bisogno di una medaglia per trovare la forza di continuare, di arrivare alle Olimpiadi del '76. Diversamente potrei perdere fiducia e smettere...»*.

Intanto si apprende che l'azzurro Gianni Fratarcangeli è stato investito da un'auto. Per fortuna se l'è cavata con una vasta abrasione alla coscia sinista. Dopo un'attenta visita di controllo è stato dimesso dall'ospedale dove era stato ricoverato ed ha potuto far rientro in albergo.

Fred Mariposa

Il dorsista ROLAND MATTHES della RDT sarà una delle principali attrazioni anche nei prossimi europei

Il programma

Oggi

Inseguimento dilettanti: qualificazioni. **Mezzofondo dilettanti:** tre serie. **Velocità donne:** eliminatorie e recuperi. **Chilometro da fermo dilettanti:** finale.

Domani

Velocità dilettanti: eliminatorie, recuperi e ottavi di finale. **Inseguimento dilettanti:** ottavi e quarti di finale. **Mezzofondo dilettanti:** due recuperi.

Venerdì

Inseguimento dilettanti: semifinali e finali. **Velocità donne:** finali. **Inseguimento professionisti:** qualificazioni. **Velocità dilettanti:** quarti di finale e semifinali.

Sabato

Velocità dilettanti: finali. **Mezzofondo dilettanti:** finale. **Mezzofondo professionisti:** due serie. **Inseguimento donne:** quarti di finale e semifinali. **Inseguimento professionisti:** quarti di finale.

Domenica

Inseguimento professionisti: semifinali e finali. **Inseguimento dilettanti:** finali. **Inseguimento a squadre dilettanti:** qualificazioni. **Tandem:** eliminatorie, recuperi e quarti di finale. **Mezzofondo professionisti:** recuperi. **Velocità professionisti:** eliminatorie e recuperi.

Lunedì 19 agosto

Tandem: semifinali e finali. **Velocità professionisti:** quarti di finale. **Inseguimento a squadre dilettanti:** quarti di finale.

Martedì 20 agosto

Velocità professionisti: semifinali e finali. **Mezzofondo professionisti:** finale: **Inseguimento a squadre dilettanti:** semifinali e finali.

Mercoledì 21 agosto

Dilettanti: 100 chilometri a squadre a cronometro.

Sabato 24 agosto

Donne: gara individuale su strada. **Dilettanti:** gara individuale su strada.

Domenica 25 agosto

Professionisti: gara individuale su strada.

I mondiali per TV

LA TV seguirà i mondiali di ciclismo mandando in onda, in registrata, le fasi più interessanti della manifestazione ogni pomeriggio a partire dalle 17. Solo le prove su strada, dilettanti e professionisti, saranno trasmesse in diretta, sabato 24 e domenica 25 agosto con diversi collegamenti, fra cui uno conclusivo (inizio alle 22 circa).

Gli «azzurri»

Dilettanti

Velocità: Rossi, Marino e Fiorentini.

Tandem: Ferro e Bagarello.

Chilometro da fermo: Ferro.

Inseguimento individuale: Pizzoferrato e Masi.

Inseguimento a squadre: Barone, Bisacchi, Porrini, Di Candido, Pizzoferrato.

Mezzofondo: Grifoni.

Cento chilometri a squadre: Bettoni, Fraccaro, Peruzzo, Landoni, Tonoli.

Strada: Algeri, Magrini, Martinelli, Mirri, Rodella e Tosoni.

Professionisti

Velocità: Turrini, Cardi e Borghetti.

Inseguimento: Bazzan e Fraccaro.

Mezzofondo: Benfatto.

Strada: Gimondi, Basso, Battaglin, Bergamo, Bitossi, Conti, Moser, Panizza, Paolini, Poggiali e Santambrogio.

Le cicliste ed il «no» federale

La Tartagni... contro corrente

«Morena Tartagni perché hai fatto la crumira?».

La domanda è rivolta ad una delle cicliste più note di Italia e non solo d'Italia. Domenica scorsa, Marena ha partecipato insieme ad altre quindici colleghe ad una corsa nel Varesotto contravvenendo alla decisione dei gruppi sportivi di sospendere l'attività per protesta contro la federazione in merito all'esclusione delle nostre donne dai campionati mondiali.

Morena è maturata (25 primavere) negli anni e nello aspetto. Veste alla moda, ma niente toni sgargianti. Si direbbe già una signora interessante e graziosa, tanto per smentire coloro che per questioni ornamentali non vorrebbero le donne in bicicletta. Solo questioni ornamentali? Grettezza, una mentalità da respingere per cento e più motivi, e a proposito di «crumiragigo», la romagnola trapiantata a Milano risponde: *«Eravamo in poche, due ragazzine provenienti da Perugia nulla sapevano della sospensione, e perchè mandarle a casa a mani vuote dopo un viaggio così lungo? E così siamo partite. Qualcuno dirà perché ero sicura di vincere. Nossignor! Correrò anche domani nel Bresciano...»*.

«Significa che non sei di accordo col movimento di protesta?».

«In linea generale concordo, però le società devono sentire anche noi. Cioè promuovere un dibattito a più voci. Abbiamo molti problemi da mettere a fuoco. Certo, non andare ai mondiali mi sembra grave agli effetti della propaganda. Viene a mancare uno stimolo per le giovani. C'è entusiasmo nell'ambiente, c'è una crescita che merita attenzione. La Menegaldo e la Bissoli potevano gareggiare in pista, e per la strada vera solo l'imbarazzo della selezione, una decina di ragazze dalle quali scegliere il settetto delle azzurre».

«Insomma, sei d'accordo con la protesta, ma non solidale...».

«Sono solidale a modo mio. Chiedo una riunione generale di tutte le affiliate. Dobbiamo mettere fine a quella specie di avversione nei nostri riguardi che si può anche definire discriminazione. In quanto al "no" per i mondiali, io penso di essere una delle più danneggiate...».

«Perchè?».

«Perchè sono andata allo estero a mie spese, in Belgio e in Olanda a conoscere lo stato di forma delle rivali. In Belgio ho battuto la Van Den Broeck, maglia iridata a Barcellona; in Olanda ho ottenuto un secondo posto dietro alla Hage. E sono arrivata un'altra volta seconda, una volta terza e una volta quarta. A Montreal non eravamo chiuse dal pronostico. Si sono dimenticate delle mie medaglie, due d'argento e un bronzo? perchè, di punto in bianco cambiare le carte in tavola? perchè è andata male lo scorso anno? anche Merckx non vince dal '71...».

Morena Tartagni pedala dal 1964. Ha ottenuto una sessantina di successi, un record sui tremila metri, ha sfiorato la maglia iridata a Leicester e a Mendrisio in un duello con la sovietica Konkina, una biondina che ha fatto amicizia con la romagnola. *«Siamo diventate quasi sorelle, mi ha regalato la maglia, mi ha ospitato a Leningrado. E' diventata mamma e forse smetterà di correre. Non è vero che a Mendrisio mi ha danneggiata. E' vero che è stata più veloce di me»*.

Nel ricordo di giornate belle e meno belle, Morena è una delle donne che si sentono ingiustamente escluse dalla competizione di Montreal. Il cronista la saluta e invitandola alla completa solidarietà con l'ambiente, con le sue amiche e le sue nemiche.

g. s.

Visitandoli nel ritiro di Villar Perosa

Bernardini si è scusato coi giocatori della Juve

Quattro anni fa disse che la squadra bianconera non sarebbe cresciuta: ora ovviamente si è dovuto ricredere - Oggi visiterà l'Inter

Dal nostro inviato

BUSTO ARSIZIO, 13.

Fulvio Bernardini, il «commissario viaggiatore» della nazionale italiana, è ormai giunto quasi in porto. Con le visite odierne, a Villar Perosa nel mattino ed a Busto Arsizio nel pomeriggio (occasione per rendere l'omaggio di lavoro a Juventus e Varese), il C.U. è giunto alla terz'ultima tappa del suo improvvisato — e abbastanza parziale — giro d'Italia.

Domani sarà la volta dell'Inter, da raggiungere a San Pellegrino, quindi il Milan di Giagnoni e Rivera (che secondo le intenzioni di Fuffo dovrebbe essere visionato nel corso dell'amichevole con La Spezia) concluderà le «consultazioni» prima del turno di Coppa Italia e delle nuove convocazioni in vista del raduno azzurro del 4 settembre a Coverciano.

Un tour de force lungo undici società, per un totale di duemila chilometri, programmato all'ultimo momento ma non privo di qualche colpo di scena (la «strana» accoglienza di Conti in casa rossoblu fa testo) e di parecchia commozione.

Quella di Bernardini è stata un'iniziativa — per certi versi storica — che gli è indubbiamente servita più sul piano del prestigio personale (la «Nazionale» che visita le società: un bel colpo nell'ambito delle public relations) che non su quello tecnico.

Dunque, mattinata a Villar Perosa, con Parola, Boniperti ed i bianconeri tutti, già decisi a restituire al loro pubblico quei trofei che una Lazio scatenata ed un'annata poco prodiga avevano accantonato.

In casa juventina Bernardini ha battuto il record di rapidità, fermandosi soltanto una mezz'ora. Sintomo, questo, che molto da scoprire sulla Juventus — fucina inesauribile di talenti azzurri — il C.U. non ha. E' stata un'occasione anche per far pace con Capello e compagni e mettere una pietra sopra ad alcuni vecchi rancori. La lite risaliva a molti anni fa, quando dopo un Juventus-Sampdoria, Bernardini disse che la squadra bianconera non sarebbe mai cresciuta e mai avrebbe attinto a grossi traguardi. Pace fatta, dunque, ed auguri a tutta la squadra. *«La Juventus* — ha ricordato Bernardini — *due anni fa giocava il miglior calcio d'Italia. L'anno scorso purtroppo non si è espressa allo stesso livello»*.

Bernardini ha voluto chiacchierare particolarmente con Gentile e con Viola, il meglio della nuova leva bianconera, ed ha avuto per loro sincere parole di stima e di considerazione.

Nel pomeriggio è stata la volta del Varese, sceso sul terreno di Busto Arsizio per la vernice stagionale. La prima partita è sempre motivo di interesse. Ed il Varese per competenza tecnica e validità atletico, è di nuovo in serie A. L'obiettivo dei biancorossi — contro la formazione della Libertas Varese guidata da Massei — è quello di restarci con pieno merito, anche senza quelli che furono i suoi gioielli nella scorsa stagione.

Al posto di Gorin e di Galloni sono giunti due difensori, quali Zignoli e Lanzi che possono offrire serie garanzie (il primo sul piano dell'esperienza, il secondo su quello della prestanza) per un campionato nella massima serie. Vorrà forse dire che il Varese segnerà meno goal, ma l'obiettivo è anche non incassarne.

Ma la sorpresa della giornata è venuta da Giagnoni, il quale ha voluto essere lui, per primo, a rendere omaggio con la squadra al nuovo commissario unico. Il Milan al completo ha lasciato il ritiro di Milanello (del resto a due passi) per venire incontro a Bernardini. Una buona mossa diplomatica alla quale Fuffo non è rimasto insensibile.

L'idea di Giagnoni forse risparmierà al «Commissario viaggiatore» qualche chilometro, visto che — e questo è un particolare più che curioso — la Federazione gli rimborsa per questi viaggi in auto solo 50 lire a chilometro.

Gian Maria Madella

LAZIO: oggi col Sassuolo ROMA: verso una schiarita

La Lazio scende in campo oggi a Piepelago per l'incontro con il Sassuolo che servirà non solo a collaudare la condizione raggiunta dai biancazzurri, ma anche come congedo dalla cittadina. Infatti subito dopo la partita i laziali torneranno a Roma per passare il Ferragosto con i familiari: si ritroveranno poi sabato a Livorno per un altro «test» più impegnativo (il Livorno è già a buon punto nella preparazione e ha costretto al pareggio il Napoli). Maestrelli non ha problemi particolari: tutti i giocatori sono in buona salute, l'armonia è ottima anche perché il problema dei reingaggi è stato risolto in maniera soddisfacente per tutti (salvo che per Chinaglia e Frustalupi i quali però sarebbero anch'essi vicini all'accordo).

Nel primo tempo quindi la Lazio schiererà oggi tutti i titolari mentre nel secondo tempo è probabile vengano utilizzati anche i principali rincalzi (a cominciare da Badiani).

Intanto alla vigilia della partenza della Roma da Brunico sono state chiarite le posizioni dei calciatori riguardo la questione dei reingaggi. Nel pomeriggio di ieri Santarini e Batistoni i due difensori hanno firmato; il primo ha firmato addirittura in bianco. Rimangono tre, quindi, i dissidenti: Prati, Morini e Negrisolo, mentre Ginulfi e Liguori discuteranno la loro situazione direttamente a Roma. L'annunciato abbandono del ritiro da parte di Morini e Negrisolo non avverrà in quanto la società ha stabilito di non imporre ai tre giocatori la partecipazione alle prossime amichevoli «per dimostrare buona volontà e consigliarla loro» mentre Prati giocherà a Padova avendo avuto le richieste garanzie. I tre, dunque, siederanno in tribuna, ma non abbandoneranno il ritiro. Nella foto: *Prati*.

Domenica si aprono a Vienna i campionati continentali

Nella storia del nuoto europeo un solo nome italiano: Pucci

Dal leggendario Arne Borg a Jang al grandissimo Matthes - Cagnotto ed il «settebello»

I campionati europei di nuoto — la cui 13. edizione si disputerà alla Stadionbad di Vienna dal 18 al 25 agosto — sono nati nel 1926 a Budapest. Un campionato, di qualunque tipo esso sia, è sempre importante. E lo è perché, attraverso il confronto di varie forze, crea lo stimolo al miglioramento più di quel che può fare il comune «meeting». Magari il «meeting» produce anche il record ma è il campionato che produce e propone il miglioramento collettivo. Saranno quindi importanti anche gli «europei» di Vienna. Un po' perché arrivano l'anno dopo i «mondiali», un po' perché anticipano le prossime Olimpiadi.

Ci pare, comunque, importante, prima di passare all'analisi delle forze in campo, dare un'occhiata alle 12 edizioni per valutare i progressi e i personaggi di questa importante disciplina sportiva.

La prima edizione è — come detto — del 1926. Si gareggiò a Budapest, una città cioè che per le sue piscine, per le sue tradizioni, per la sua concreta cognizione del valore dello sportnuoto, ha sempre significato molto nella lunga vicenda di questo sport. A Budapest scesero in vasca solo i maschi. Erano i tempi che le donne stentavano ad avere riconoscimento nelle arene sportive al punto che le gare in vasca dei giochi di Stoccolma-1912, Anversa-1920 e Parigi-1924 non le aveva prese sul serio nessuno.

A Budapest l'eroe fu lo svedese Arne Borg, uno di quei talenti che potevano far record purché lo volessero. Arne vinse i 400 stile libero in 5'14"2, i 1500 in 21'29"2, finì secondo nei 100 in 1'01"2 alle spalle dell'ungherese Baranyi (1'01"). A Budapest prese a nascere anche la leggenda della pallanuoto ungherese.

L'anno dopo il teatro fu Bologna e le acque di casa consentirono a Perentin di conquistare l'argento del mezzo fondo in 21'50"4 alle spalle dell'invincibile Borg.

Il nuoto italiano dimostrava già allora una propensione per i tuffi (bronzo di Cozzi dal trampolino), per una disciplina, cioè, che con il nuoto autentico ha in comune solo l'acqua. A Bologna Borg fu ancora più grande che a Budapest: vinse tre titoli (100 stile libero in 60" netti, 400 in 5'08"6 e 1500 in 19'07"6, un tempo straordinario che — a livello di campionati — fu migliorato soltanto nel 1954!). A Bologna scesero in acqua anche le ragazze e subito fu l'Olanda ad affermarsi con tre vittorie su cinque gare.

Il 1931 fu l'anno di Parigi, sette stagioni dopo la vicenda olimpica di «Tarzan» Weissmuller e dell'Hawaiano Kahanamoku, e l'ungherese Barany (lo stesso del '26) trionfò sui 100 in meno di un minuto (59"8), sui 400 (5'04") e nella staffetta 4x200 assieme a Szekely, Szabados e Vannie. In campo femminile fu ancora l'Olanda che con la Braun (400 stile libero e 100 dorso) e la staffetta veloce vinse tre delle cinque gare in programma. Il nuoto stava faticosamente cercando una dimensione sia sulle misure delle competizioni che sugli stili.

Tre anni dopo si andò a Magdeburgo e il francese Tarsi scese sotto i 5' (4'55"5) sui 400 e doppiò vincendo i 1500 restando, tuttavia, assai lontano dal limite di Borg.

Londra (1938) fu l'ultima edizione anteguerra. L'eroe fu un altro Borg che tuttavia non era che omonimo del grande Arne. Il suo nome era Bjoern, esattamente come il tennista di oggi. Bjoern trionfò nel mezzofondo aggiudicandosi 400 e 1500. In campo femminile nasceva la leggenda danese delle sirenette Hveger e Sorensen. Una leggenda destinata a sopravvivere alla guerra per spegnersi dopo il 1950.

Montecarlo (1947) riportò il nuoto alla ribalta un anno prima dei Giochi di Londra e Alex Jany propose subito un nuoto francese secondo solo ad americani e giapponesi. Jany vinse i 100 (57"3) e i 400 (4'35"2). Tra le ragazze altre sirenette danesi (Nathansen, Harup, Andersen) tennero vivo un mito tanto splendido quanto misterioso e breve, e, tuttora, inesplicabile.

Tre anni dopo si andò a Vienna e fu nuovamente la stagione del grande Jany mentre nel '54 (a Torino) i magiari vinsero cinque delle sette prove del programma. I Csordas e i Tumpek sono nomi che certamente ricorderete ancora. Nel '58 si tornò a Budapest e fu l'anno dello scozzese Ian Black, un ragazzo che venne soprannominato «Tarzan» europeo. Ian trionfò nei 400, nei 1500 e nei 200 delfino. Chi lo ha visto gareggiare lo ricorda come uno dei più eccezionali talenti mai esistiti.

A Lipsia (1962) iniziò la stagione della RDT. Allora furono solo tre medaglie d'oro che divennero quattro a Utrecht ('66). A Lipsia e in Olanda si ebbero settori distinti: sovietici trionfatori in campo maschile e ondine olandesi in campo femminile.

L'edizione di Barcellona è storia recente. Alla sostanziale sconfitta sovietica fece riscontro un clamoroso trionfo dei nuotatori della RDT che si aggiudicarono ben 14 medaglie d'oro. Dei nomi di allora (Poser, Wetzko, Sehmisch, Neugerbaure, Lindner, Grunert, Stolze) è rimasto solo Roland Matthes che, salvo sorprese impensabili, dovrebbe ripetere i successi in dorso e magari, vincere in farfalla.

Gli italiani? Nella vicenda storica del nuoto europeo hanno detto poco. L'unico nostro successo nel nuoto puro si chiama Pucci (100 crawl a Budapest in 56"3) mentre due soddisfazioni ce l'han date i tuffi (Cagnotto dal trampolino 4 anni fa) e il «settebello» della Pallanuoto nell'ormai lontanissimo 1947. Per un paese circondato dal mare è davvero molto poco.

Remo Musumeci

Stasera sul ring di Cefalù (ed in TV)

Arcari al collaudo di Venerdini Tricolore tra Castellini e Guarnieri

Il campione del mondo dei pesi welter junior Bruno Arcari combatterà stasera sul ring di Cefalù contro l'argentino Venerdini in un match previsto sulla distanza di dieci riprese, al limite di peso dei welters.

Per il pugile italiano si tratta di un combattimento destinato ad assicurargli una adeguata preparazione in vista del combattimento del 21 settembre a Roma contro il giapponese Furupama, titolo mondiale in palio, ma non è detto che sia necessariamente una passeggiata, visto che il sudamericano si presenta come un pugile di grandi ambizioni, deciso a cogliere la favorevole occasione qualora questa si presentasse sul ring siciliano nel confronto col campione mondiale.

La riunione allestita sul ring all'aperto del campo sportivo della famosa e suggestiva località balneare della costa palermitana sarà ripresa anche dalla televisione che la manderà in onda nel corso della trasmissione «mercoledì sport» in quanto sulla distanza di dodici riprese combatteranno, titolo italiano dei super welters in palio anche il palermitano Nino Castellini che detiene il titolo strappato quattro mesi fa a Palermo ad Aldo Bentini e Walter Guarnieri.

Sarà appunto proprio questo il combattimento che vedremo sul video in quanto per contratto con la FPI la televisione è impegnata a trasmettere soltanto i combattimenti validi quanto meno per i titoli nazionali. Per Castellini la difesa del titolo non dovrebbe risultare difficile visto che Guarnieri è un pugile che ha ormai superata la trentina e generalmente si ritiene sia ormai incamminato verso il tramonto.

Con due grandi motivi per attrattiva (come il combattimento di Arcari e la difesa del titolo italiano da parte del palermitano Castellini) la riunione presenta anche altri interessanti confronti a completamento del programma della serata.

Combatteranno infatti, al limite dei pesi piuma, Elio Cotena contro il nigeriano Kumpai e al limite dei pesi leggeri, Giancarlo Usai e Piero Meraviglia.

Per Cotena il combattimento avrà il valore di una verifica della condizione di forma in vista del combattimento per il titolo europeo dei piuma e visto che l'avversario di stasera è ritenuto piuttosto un incassatore che non un picchiatore, il pugile italiano dovrebbe imporsi facilmente.

Più interessante agonisticamente dovrebbe invece risultare il combattimento tra Usai e Meraviglia poiché il vincitore quasi certamente sarà designato sfidante al titolo italiano dei leggeri attualmente detenuto da Di Pietro.

e. b.

Nel quadro del Festival dell'Unità

Carbonara-Fanali stasera a Priverno

Una interessante riunione di boxe si svolgerà stasera alle 21 nel quadro del Festival dell'Unità di Priverno in provincia di Latina.

Sul ring dello stadio di San Lorenzo il pugile locale Carbonara sarà opposto a Fanali in un combattimento previsto sulla distanza di dieci riprese. Il match avrà quasi il valore di semifinale per il titolo italiano. Se Carbonara, che già seppe ottenere un pari con Pizzoni nel combattimento valido per il titolo tricolore supererà Fanali si vedrà nuovamente aperta la strada verso il titolo italiano dei superleggeri.

Il cartellone della riunione oltre all'interessante combattimento tra Carbonara e Fanali comprende l'incontro tra i pesi mediomassimi Di Mauro di Terracina e Mayo di Brescia in sei riprese e inoltre tre combattimenti tra dilettanti delle palestre Boxe Latina e Finzi Marcianise.

Borg trionfa a Indianapolis

Lo svedese BORG, il giovane talento del tennis, che si è rivelato vincendo i tornei di Roma e Parigi (un doppio exploit riuscito a pochi) ha colto un nuovo successo a Indianapolis battendo in finale lo statunitense Connors. Nella telefoto BORG mostra appunto l'imponente trofeo vinto a Indianapolis

Oggi la «Tris»

Quindici cavalli sono stati dichiarati partenti nel premio Dante Mattii, in programma stasera nell'ippodromo di San Paolo in Montegiorgio, prescelto come corsa tris straordinaria. Ecco il campo definitivo: premio Dante Matii (L. 4 milioni handicap a invito, corsa tris), 2060: 1 Galatone (ser. Orlandi), 2 Eglon (Vitt. Sciarrillo), 3 Lorenzino (Rob. Sassatelli), 4 Basket (A. Fontanesi), 5 Orosna (L. Bechicchi), 6 Unisono (L. Canzi), 7 Colibri (I. Spanò), 8 Nulvi (L. Matii), 9 Paso Doble (Gius. Cipolletti), 10 Frustone (G. Fabbroni) 2080: 11 Nello (P. Bussolati), 12 Lido (Gc. Baldi), 13 Daosa (M. Rivara), 14 Zoom (Ro. Orlandi), 15 Anzio (E. Gubellini). I favoriti sono Lido (12), Basket (4), Paso Doble (9) e Zoom (14).